

Viaggio nelle città al voto

## Sinistra contro sinistra. E il Pd a Firenze rischia

Spini e De Zardo potrebbero costringere i democratici al ballottaggio con Galli. Anche un'ex schedina nelle liste pro Renzi

+++ dall'inviato a Firenze

ELISA CALESSI

■ ■ ■ Il taxista non ha dubbi: «Renzi? Un baciapile. Io non voterò né lui, né Galli». Lo spettro che si aggira sopra Firenze, e sopra il Pd, è che molti facciano come il taxista. Astensione o croce su uno dei due candidati a sinistra di Matteo Renzi: Valdo Spini, sostenuto da Prc, Verdi, Pdc o Ornella De Zardo, appoggiata da quel che resta delle galassie no-global. Se in molti faranno come il taxista, Renzi andrà al ballottaggio. Prospettiva che in una città considerata uno degli ultimi baluardi rossi fa tremare le vene ai polsi. Soprattutto per i ricordi che evoca. Bologna 1999, quando vinse Giorgio Guazzaloca. Roma 2008: la sconfitta di Francesco Rutelli. Sarà così anche per Renzi, l'«Obama italiano», il 34enne già presidente della provincia diventato candidato sindaco del centrosinistra dopo aver vinto le primarie a dispetto del suo partito? Fino a pochi mesi fa l'idea di un ballottaggio era fantascienza. Ora non più. L'ultimo sondaggio di Swg dà Spini al 10% e De Zardo al 5. E anche dalle parti di Renzi ammettono che il secondo turno è più di un'eventualità.

### IMAGNIFICI SETTE

A Firenze corrono in sette per il Comune. Oltre a lui, Spini e De Zardo, ci sono Giovanni Galli, ex portiere della Nazionale sostenuto dal PdL e da una coalizione di centrodestra, Mario Razzanelli, lista civica di centro, Marco Carraresi, Udc, e Alfonso Bonafede dei «grillini». Sulla cartata partita è tra Renzi e Galli. In realtà, il vero competitor del candidato del Pd è Spini. Ex socialista, già sottosegretario all'Interno e alla Difesa. Un uomo della Prima e della Seconda Repubblica. Il 10% non è sufficiente per vincere ma lo è per costringere Renzi al ballottaggio. Lui stesso ce lo confessa, in una stanzetta del suo comitato elettorale. «Se non c'ero io, i giochi erano fatti. Renzi vinceva al primo turno. Galli faceva il suo passaggio e poi Berlusconi lo avrebbe ricompensato con qualche posto». Completo grigio, cravatta rossa, modi da professore. «Io sono un socialista liberale, non un pericoloso estremista. E non sono

nemmeno un laicista, visto che sono valdese. Però, a differenza di Renzi, credo che la sinistra possa rinascere». Sinistra. La sua scommessa è che «Matteo», come lo chiamano tutti, non sia considerato abbastanza di «sinistra». Perché non viene dal Pci, Pds, Ds. Perché è cattolico e Firenze è fieramente anti-clericale. Perché il suo partito ha subito la sua ascesa, più che volerla. E allora chissà se la «macchina» lo appoggerà. A meno che non sia proprio questa la forza di Renzi. E Firenze non sia meno rossa di come si pensa.

Di sicuro il suo comitato elettorale non lo è. Il colore dominante è il legno betulla dei mobili dell'Ikea. Sembra uno studio di creativi. C'è un cartellone con scritte in pennarello. «È il lavoro dell'ultimo focus group sull'ambiente», spiega la «capa». Si trovano attorno a un tavolo. E ognuno tira fuori idee a ruota libera.

### CAMBIARE PER FORZA

Ma piacerà uno così alla Firenze dei Rosselli e Calamandrei? Ci dice Fabio Picchi, ristoratore molto noto in città: «Qui non s'è capito una cosa: lo zoccolo duro della sinistra non c'è da tempo. Io ho capito che Renzi vinceva le primarie quando ho parlato con gli ambulanti. La gente è stanca, vuole cose concrete. Non gli importa che siano di destra o di sinistra». Ed è un tasto su cui battono tutti i sette: cambiare, risolvere i problemi. Galli si propone come l'uomo del fare. Ci dice: «Io penso che la politica sia proporre soluzioni innanzitutto di buon senso». Ma parte in salita. Firenze è pur sempre di sinistra. E Renzi? Anche lui promette cambiamento. Spoil system nelle partecipate, nell'Ataf, il colosso dei trasporti pubblici, nella giunta. I suoi nemici dicono che così facendo i poteri forti gli volteeranno le spalle. Lui, invece, scommette

sulla già avvenuta disgregazione di quei poteri. «Ci vuole il coraggio di cambiare, di rischiare insieme», dice al Teatro del Sale, rispondendo a Fiorella Mannoia che condanna una classe politica di sinistra «scollata» dalla gente. Renzi ha capito questa rabbia. «Dobbiamo stupirli, dimostrarli che Firenze può cambiare». Si chiamerà «Facce nuove a Palazzo Vecchio» la seconda lista civica che lo appoggerà. Una lista Facebook, di giovani: il Pd non basta per raccogliere voti (i sondaggi lo danno dieci punti sotto le Politiche).

E proprio attorno a questa lista si è scatenata, ieri, una bufera. Tra i candidati c'è una 26enne, Elisa Sergi, che ha fatto la «schedina» a Quelli che il calcio. Ora fa la commentatrice sportiva in un'emittente locale. «È una bella ragazza. E allora?», dice Renzi. «I candidati sono 300, si rischia il razzismo al contrario: siccome è bella non può essere intelligente. È laureata in psicologia e fa la giornalista in tv. Cosa c'è che non va? Se ci siamo ridotti al punto che il nostro riferimento è Veronica Lario, siamo alla frutta». Il tempo di una risposta e viene assorbito da chi lo saluta, chi lo incoraggia. L'impressione è che Renzi desti più scandalo nel Pd che tra i fiorentini. Il 7 giugno si vedrà chi conta di più.



## Toscana

# Martini disarmava i sindaci sceriffi

■ ■ ■ MATTEO ORSUCCI

■ ■ ■ «Qui in Toscana è soltanto una questione di mentalità di questa sinistra che governa»: Marcella Amadio è la consigliera regionale del PdL che più fa attenzione a queste sfaccettature. Si parla di ordinanze relative alla sicurezza e all'ordine pubblico e sarà pure vero che - come dicono fonti interne al Pd - Claudio Martini, professione governatore, si sia arrabbiato davanti al crescente numero di provvedimenti comunali "stravaganti" da parte delle amministrazioni che gli stanno sotto, però c'è da dire che il nodo gordiano della regolamentazione della vivibilità delle strade cittadine è abbastanza complicato.

Il governo in carica con decreto legge dello scorso agosto ha ritenuto di dover allargare le competenze dei sindaci pure per quelle che sono "sicurezza e ordine pubblico" infatti. Si lesse, allora, sulla stampa una sorta di deriva da sceriffi in sedicesimo. Si faceva riferimento alle cosiddette ronde. Ma molti sindaci hanno detto di no, altri sì e - sempre voci di corridoio regionali - fanno sapere che sempre Martini abbia richiamato l'attenzione dei primi cittadini toscani esigendo un po' più d'uniformità. Chiaro che uno navigato come il presidente della Regione non si metta ad arrogare diritti che non ha, anche perché la Regione mica può alzarsi la mattina e decidere di legiferare in campi che non le competono.

E infatti si è risolto tutto con una cosa più semplice: un progetto di accoglienza per clandestini. Ecco quindi che le cose non tornano. Il Governo dice ai sindaci: vi do più poteri, voi siete sul territorio e voi sbrigatevi le emergenze. Loro si lagnano perché vorrebbero più polizia centrale («Perché a Roma sì e a noi nulla?») era il motivetto che si sentiva circolando per le amministrazioni comunali quando il tandem Maroni-La Russa decise di spedire forze dell'ordine a salvaguardare la pace delle strade italiane). Di contro l'asse Comune-Regione che va in cortocircuito quando da una parte il sindaco potrebbe cacciare i clandestini e la Regione invece prepara un centro di accoglienza che non ha nulla a che fare coi Cpt ma che comunque spingerà, a Firenze, la sedimentazione di nuclei immigrati e irregolari cui dare un pasto caldo e accoglienza «sempre contra legem - fanottere l'Amadio - dacché la Regione non può legiferare nemmeno in tema di immigrazione». Contenti loro...



**EX VALLETTA CANDIDATA**

Elisa Sergi, candidata in una lista  
civica filo-Pd per il Comune. Nel  
tondino, Matteo Renzi *Oly*